COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2020

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



IL PREMIO

Le lucciole e la Via Lattea di Alessia Scarso in Umbria «Foto del giorno Nasa»

La regista e astrofotografa modicana: «Da noi non ci sono più, sono un magico esempio della forza della natura da cui possiamo sempre imparare».

MICHELE BARRAGALLO pag. X

RAGUSA

Spiga verde, ecco il riconoscimento «Siamo l'unica città in Sicilia»

LAURA CURELLA pag. II

CHIARAMONTE

Differenziata, i dati di giugno 2020 «Con l'81,69% siamo al primo posto»

SERVIZIO pag. IX



LO SPORT

Beach handball, 3 ragusani alle selezioni nazionali per la rappresentativa U16

Prestigioso riconoscimento per tre giovani atleti della Keyley Ragusa che il 4 agosto sosterranno i test con l'obiettivo di superarli per tagliare l'ambito traguardo.

SERVIZIO pag. XI

VITTORIA PIANGE ANCORA



Eliana e Filippo. A poche ore dal funerale della ragazzina morta sul colpo nell'incidente, da Palermo arriva la notizia che anche lui non ce l'ha fatta Lutto cittadino e silenzio dei candidati

GIUSEPPE LA LUTA pag. IV

Rinnovato ieri in Prefettura il «protocollo sicurezza» per una strada senza vittime

Prevenzione. Istituzioni, enti locali e privati per migliorare la cultura del rispetto del codice

Un protocollo è stato sottoscritto ieri in Prefettura riguardante le azioni da mettere in atto per la prevenzione degli incidenti stradali. Vittime della strada che sembrano in crescita negli ultimi tempi, dal momento che nel 2018 ammontavano a 22 mentre nel 2019 sono diventate 31(9 finora quelle registrate nel 2020). Istituzioni, enti locali e privati tutti assieme per migliorare la cultura del rispetto del codice. E la casistica a livello generale che viene fatta sulla totalità degli incidenti mortali accaduti in provincia di Ragusa, conferma ancora, qualora ve ne fosse ancora bisogno, che troppo spesso alla base c'è una condotta di guida scorretta.

MICHELE FARINACCIO pag. V



Uno degli incidenti stradali accaduti in provincia di Ragusa

I CUGINETTI TRAVOLTI

«Greco era ubriaco ma non drogato quando guidava il Suv assassino»



Depositate, entro i 60 giorni previsti, le motivazioni della sentenza di condanna a nove anni di reclusione ai danni di Rosario Greco (nella foto), 37 anni, vittoriese, giudicato colpevole del reato di omicidio stradale plurimo ai danni dei cuginetti Alessio e Simone D'Antonio di 12 ed 11 anni. Il giudice Ivano Infarinato ha confermato che l'imputato si è messo alla guida in stato di ebbrezza alcolica ma ha escluso l'uso della cocaina. Il magistrato giudicante ha anche spiegato le ragioni per cui a suo parere non si è trattato di omicidio doloso come chiesto dalla parte civile a giudizio, ovvero il Comune Vittoria. Gli avvocati difensori Nunzio Cirrella e Salvatore Cirrella adesso hanno 45 giorni di tempo (a cui vanno aggiunti i 30 del feriale) per proporre ricorso davanti alla Corte d'Appello di Catania.

SALVO MARTORANA pag. VII

RAGUSA

Viabilità a Ibla le luci e le ombre della nuova ordinanza

LAURA CURELLA pag. II





I FONDI

Decreto rilancio in arrivo 8,7 milioni per i Comuni e l'ex Provincia

MICHELE BARRAGALLO pag. III

MODICA

«Le nostre spiagge meta prediletta delle tartarughe Caretta caretta»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI





DISABILITÀ

Il garante dei diritti voluto dalla Regione in tour per i centri dell'area iblea

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

La Sicilia

COMISO

Rete idrica a Pedalino e Quaglio, lavori al via «Risolviamo un vulnus protrattosi nel tempo»

Opere pubbliche. Sarà anche completata la vasca di raccolta e rilancio dell'acqua

VALENTINA MACI

COMISO. Si avvia a definitiva soluzione la periodica carenza idrica nelle frazioni di Pedalino e Quaglio. Consegnati i lavori per il rifacimento e l'ammodernamento della condotta di adduzione per l'alimentazione della rete idrica di Pedalino. Ne dà notizia il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Roberto Cassibba, intervenuto alla consegna del cantiere insieme al sindaco Maria Rita Schembari, all'assessore Giuseppe Alfano, al consigliere comunale Alessandro Alfano, al dirigente dell'Area 3 del Comune di Comiso Giuseppe Saddemi che è anche responsabile unico del procedimento. Impresa esecutrice dell'opera è Nigita Infrastrutture di Comiso. L'intervento sarà completato in sessanta giorni, progettista e direttore dei lavori è il geometra Giancarlo Tummino. "Tali lavori interessano il tratto di condotta idrica compreso tra il campo sportivo e l'ingresso di Pedalino – spiega il vicesindaco Cassibba -. Nonostante l'importo dei lavori sia inferiore ai quarantamila euro, è un intervento di fondamentale importanza perché risolve un vulnus nella condotta idrica che si perpetua da molti anni, costringendo il Comune di Comiso a interventi di riparazione continui, almeno cinque, sei volte all'anno, con un rilevante dispendio di risorse economiche senza, peraltro, risolvere alla radice il problema. Ora, invece, con questo intervento, unito al completamento della vasca di raccolta e rilancio dell'acqua, i cittadini residenti a Pedalino e Quaglio vedranno appianati una volta per tutta i problemi di carenza idrica".



La consegna dei lavori

L'Olympia Comiso pronta per la Serie C silver

Basket. Coach Farruggio: «La squadra c'è ma dobbiamo comprendere come si intende muovere la federazione»

Sarà il primo campionato post Covid-19 con tutte le incognite che ciò comporta

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidi Olympia Comiso in attesa di conoscere le determinazioni della federazione per il prossimo campionato di basket di Serie C Silver. Quando si inizierà a giocare? Con quali modalità? Si dovranno osservare protocolli di sicurezza? Sono questi i principali quesiti ai quali la Fip dovrà rispondere per consentire alle società di programmare la prossima stagione agonistica. "Pensiamo di iniziare la preparazione alla fine del mese di agosto – ha dichiarato coach Massimiliano Farruggio -, credo che seguiremo i nostri programmi di allenamenti a prescindere dalle decisioni federali per non farci trovare impreparati".

Una stagione, quella prossima, la prima post Covid 19, che si preannuncia piena di incognite. "Sì – annuisce Farruggio -. Intanto, gli effetti della pandemia. Speriamo di poter tornare a giocare alla presenza del pubblico fin dall'inizio della stagione. Questo, ovviamente, non dipenderà da noi. È importante che la federazione sciolga presto questo tipo di dubbi perché, in caso contrario, le società avranno difficoltà a programmare la stagione. Ci sono di mezzo gli sponsor e quindi le risorse economiche su cui si potrà contare". Sul piano più squisitamente sportivo? "Anche sotto questo profilo, le incognite non mancano – continua Farruggio -. Molto dipenderà dalla composizione dei gironi. Ad ogni buon conto, noi siamo pronti. La squadra avrà delle novità rispetto all'ultimo campionato, ma ritengo sia valida e competitiva. Un dato mi sembra importante, a parte i due stranieri, Turner e il nuovo arrivato Landgren, e Occhipinti che è di Santa Croce e può considerarsi un locale, tutti gli altri sono comisani, cresciuti nell'Olympia. È un bel risultato per la società". Squadra davvero completa col solo arrivo di Landgren? "Per ora sì – conclude Farruggio -. Oltre ai tre citati abbiamo Savarese, Pace, Davide e Antonio Palazzolo e Andrea Farruggio, i giovani Di Mauro, Vespertino, Giaccone e, speriamo Sidiki Bha al rientro dalla Savio Ragusa. Manca un'ala forte, ma vedremo in seguito".

La Sicilia

Il Decreto rilancio e i fondi per l'area iblea

Sostegno. L'on. Lorefice illustra la ripartizione di poco meno di nove milioni di euro dal capoluogo al Libero consorzio
«Serviranno all'esercizio delle funzioni fondamentali in vista delle possibili perdite di entrate connesse all'emergenza»

Assegnazione effettuata in proporzione alle previste tipologie di entrate al 31/12/2019

MICHELE BARBAGALLO

Altri 8.7 milioni nel Ragusano per garantire i servizi fondamentali agli enti locali. L'annuncio arriva dalla presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice del Movimento 5 Stelle che il mese scorso aveva annunciato l'erogazione della prima parte delle risorse del Fondo concesse ai Comuni a titolo di acconto.

"Il ministero dell'Interno di concerto con il ministero dell'Economia ha provveduto al riparto del Fondo da 3.5 miliardi di euro previsto nel Decreto Rilancio per il 2020 in favore dei Comuni, delle Province e delle Città Metropolitane, per consentire l'esercizio delle funzioni fondamentali, anche in relazione alle possibili perdite di entrate connesse all'emergenza Covid-19 - spiega la Lorefice fornendo anche un elenco delle risorse economiche - L'assegnazione di queste risorse straordinarie a ciascun ente è effettuata in proporzione alle previste tipologie di entrate al 31 dicembre 2019".

Questa la ripartizione del Fondo per i Comuni della nostra provincia: Scicli 153.822 euro, Ispica 289.140 euro, Ragusa 3.321.649 euro, Santa croce Camerina 337.246 euro, Modica 811.033 euro, Pozzallo 280.147 euro, Monterosso Almo 46.845 euro, Vittoria 871.357 euro, Acate 144.670 euro, Chiaramonte Gulfi 161.264 euro, Comiso 747.565 euro, Giarratana 276.231 euro. Al Libero Consorzio Comunale di Ragusa andrà: 1.328.593 euro. Tali somme, pari a 8.769.562 euro complessivi si vanno ad aggiungere, dunque, ai quasi 5 milioni di euro già erogati ai comuni Iblei e al nostro Libero Consorzio.

SUBITO DISPONIBILI. Al capoluogo oltre 3 milioni, a Modica e Vittoria poco più di 800.000 euro

"Con queste risorse il governo vuole far sì che le possibili perdite di gettito per i Comuni non si ripercuotano sui servizi offerti ai cittadini, già duramente provati dalle conseguenze economiche e sociali del lockdown - sottolinea ancora Lorefice - Nelle casse degli enti locali entreranno somme immediatamente disponibili, senza vincolo di destinazione. Ancora una volta registro con piacere uno Stato presente, attento alle esigenze dei territori".

Il decreto rilancio è la nuova misura per contenere la crisi economica causata dall'epidemia, e ha stanziato 55 miliardi in aiuti ai lavoratori, alle famiglie e alle imprese. Il decreto contiene nuove misure sulla cassa integrazione, sugli aiuti ai lavoratori autonomi e per il sostegno alle imprese, compresi versamenti a fondo perduto.

Regione: 1,7 milioni per inclusione disabili e donne

PALERMO. Con una dotazione finanziaria di 1,7 milioni, l'assessorato regionale della Famiglia ha pubblicato l'avviso pubblico per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza regionale promossi da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. «Due gli obiettivi che si propone l'avviso - afferma l'assessore Antonio Scavone - : il primo, con una dotazione finanziaria di 1 milione, riguarda i progetti da destinare ai disabili non gravi e ai soggetti "fragili" nel campo dell'agricoltura sostenibile; il secondo, con 700 mila euro, quelli relativi al raggiungimento dell'uguaglianza di genere rivolto alle donne e alle ragazze».

«Studi scientifici hanno dimostrato - aggiunge Scavone - che l'attività agricola come terapia aiuta a migliorare le capacità dei disabili e più in generale dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Con questa misura finanzieremo progetti che mirino all'inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità o svantaggiate o di minori inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali ed immateriali dell'agricoltura al fine di sviluppare le loro abilità e capacità e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili alla vita quotidiana».

Il secondo obiettivo dell'avviso prevede di finanziare progetti rivolti alle donne per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere. «Si tratta di quei progetti rivolti all'autonomia delle donne - dice ancora l'assessore - le risorse finanzieranno, ad esempio, parchi ludici per bambini allocati in comprensori lavorativi per permettere alle donne di raggiungere un'autonomia lavorativa». Il finanziamento regionale dovrà essere compreso tra 20 e 50 mila euro e non potrà superare l'80% del costo totale del progetto: il 20% sarà a carico del proponente.

La Sicilia

«Disabilità, sondo le risposte ai bisogni»

La visita. Tour nelle strutture dell'area iblea per il garante delle persone non abili, Maurizio Benincasa «Voglio fare conoscere alle famiglie a cosa serve questa figura e quali necessità è in grado di assolvere»

L'incontro con il manager Asp Aliquò, la visita a Casa di Toti e poi un convegno a Pozzallo con «La stele di Rosetta»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Avvocato, già componente dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità e dell'Osservatorio nazionale per l'inclusione scolastica presso il Miur, Maurizio Benincasa è stato di recente nominato dalla Regione garante della persona con disabilità. E il nuovo garante si è messo subito al lavoro iniziando a girare i territori per conoscere le diverse realtà siciliane che ruotano attorno al mondo della disabilità. Invitato dall'associazione "La Stele di Rosetta Autismi e altre meraviglie" rappresentata da Emanuela Russo, Benincasa lunedì è stato in provincia di Ragusa per incontrare il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, altre istituzioni, ma soprattutto le famiglie delle persone affette da disabilità.

«La mia visita – ha spiegato il garante – ha una doppia finalità: far conoscere alle famiglie chi è il garante per i diritti della disabilità, ma soprattutto cosa fa e come può essere loro utile. In secondo luogo la mia visita serve a fare una mappatura non tanto dei bisogni, che grosso modo sono uguali ovunque, ma di com'è la risposta di una specifica provincia ai bisogni stessi». La visita di Benincasa è iniziata dal Centro Autismo di Piazza Igea gestito dal dottor Giuseppe Morando ed è stata anticipata da un'interlocuzione con il manager dell'azienda sanitaria Angelo Aliquò. «Sono stato favorevolmente colpito – ha dichiarato il garante – da questo Centro che si presenta davvero all'avanguardia per quanto riguarda la fascia d'età che va da 0 a 6 anni. Ho visto che viene addirittura prescritto in convenzione il metodo Aba (Analisi Applicata del comportamento) che in altre province bisogna invece fare in privato». Il problema sollevato dai genitori è legato alle ore, ritenute non idonee, concesse agli utenti ed il fatto che dopo i 6 anni non ci sia nulla. «Non si può avere un'eccellenza fino ai 6 anni – ha detto ancora Benincasa – e dopo invece un vuoto di cura, questo è un mio preciso impegno, cioè quello di garantire l'assistenza in diretta nei casi in cui non può essere effettuata dal pubblico». La seconda visita del Garante è stata alla "Casa di Toti" a Modica, un albergo etico che sarà gestito da ragazzi diversamente abili e che aprirà i battenti nel mese di settembre. «Sarà un'impresa sociale che pensa al "dopodinoi" – ha spiegato Muni Sigona, ideatrice del progetto e mamma di Toti – un albergo gestito da ragazzi speciali per persone dal cuore grande». La giornata ragusana dell'avvocato Maurizio Benincasa si è conclusa con un convegno tenutosi nello spazio culturale Meno Assenza a Pozzallo alla presenza di associazioni e genitori di ragazzi diversamente abili. A Pozzallo il garante è stato accolto dall'assessore ai Servizi Sociali, Alessandra Azzarelli e dal primo cittadino. «Il grado di civiltà di un popolo – ha esordito Roberto Ammatuna – si misura da come viene gestita la disabilità, dal progresso sociale».

«La venuta nel ragusano dell'autorità garante delle persone con Disabilità della Regione Sicilia – afferma Emanuela Russo che ha introdotto i lavori - spacca un muro di invisibilità». Sono tante le istanze che le famiglie hanno consegnato nelle mani di Benincasa.

La Sicilia

«La gestione dei flussi di migranti diventi un fenomeno ordinario»

- Da oggi a Scicli la due giorni della Cgil sul Ddl accoglienza
- Esperti e politici a confronto su un nuovo modo di concepire le problematiche migratorie»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Il disegno di legge regionale sull'accoglienza e l'inclusione depositato nel mese di giugno scorso all'Ars sarà al centro di una due giorni che aprirà i battenti nel pomeriggio di oggi con un convegno a Villa Penna. Saranno diversi i relatori chiamati ad intervenire sull'argomento in questione nel corso dei lavori introdotti da Graziana Stracquadanio, responsabile della Cgil di Scicli e da Pinella Galanti, presidente Auser Scicli. Dopo i saluti del sindaco Enzo Giannone e della sua vice, Caterina Riccotti, interverranno anche Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa, Alfio Foti dell'Isola che c'è, Melania Carrubba, presidente Casa delle Donne, Giovanna Scifo responsabile MH-Casa delle Culture, Stefania campo, deputata regionale M5s e firmataria del Ddl e, infine, Mimma Argurio, segretaria regionale Cgil Sicilia. «Il presente disegno di legge – afferma Peppe Scifo - è il frutto di un intenso lavoro coordinato dalla Rete "L'isola che c'è", cui hanno preso parte circa cinquanta soggetti tra associazioni, imprese sociali, cittadini attivi, sindacati, enti del terzo settore operanti nell'ambito dell'Accoglienza e dell'Inclusione. La Regione Siciliana è l'unica regione in Italia, insieme al Molise, a non essersi dotata di una legge regionale propria su Accoglienza in un quadro generale dove i flussi migratori" si pongano come fenomeno strutturale e non più "emergenziale". Considerare l'immigrazione una realtà ordinaria, da governare attraverso politiche pubbliche di ampio respiro. Da tempo l'accoglienza e l'inclusione dei migranti (in arrivo e dimoranti sul territorio regionale) sono oggetto di forme di collaborazione tra Stato e assetto delle Autonomie locali, manca il ruolo della Regione. Il sistema delineato ha potuto finora funzionare grazie alla collaborazione tra tutti i diversi livelli coinvolti ma, al tempo stesso, l'entità del fenomeno migratorio ha progressivamente assunto dimensioni eccezionali, acuendone le problematiche correlate. Occorre, pertanto, una maggiore consapevolezza e un rafforzamento di responsabilità diffuse e condivise. Le politiche di accoglienza non possono non essere occasioni di generazione di nuova coesione sociale, e per fare ciò è necessario che la governance del sistema di accoglienza». La due giorni si chiuderà domani, alle 21,30 sempre a Villa Penna, con lo spettacolo teatrale "Shuma" di e con Peppe Macauda, con ingresso gratuito, la partecipazione può avvenire previa prenotazione da effettuarsi attraverso l'evento pubblicato su Facebook e intitolato "Shuma spettacolo teatrale".

La Sicilia

«Dichiara di essere minorenne, libico e in cerca di tuo padre»

Sul web consigli su come arrivare in Occidente. E ci sono immigrati youtuber che guadagnano bene

BENEDETTA GUERRERA

ROMA. Condividere suggerimenti ed esperienze sul viaggio illegale verso l'Europa o gli Stati Uniti è un'abitudine consolidata tra i migranti nordafricani. Ma c'è una nuova generazione di "vlogger" che attraverso filmati postati su Youtube cerca di trasformare la migrazione illegale in divertimento e i viaggi della speranza in avventure. Il fenomeno è stato analizzato dall'Economist in un lungo articolo dedicato ad uno dei più popolari youtuber delle migrazioni, il marocchino Zouhir Bounou, che si fa chiamare Zizou.

L'ultimo dei viaggi postati dal 25enne, visualizzato oltre 1 milione di volte, racconta le sue peripezie per raggiungere Panama e quindi gli Stati Uniti attraversando illegalmente dieci Paesi. Una visione romantica della migrazione che, secondo gli esperti interpellati dal settimanale britannico, ha spinto centinaia di migliaia di nordafricani a intraprendere il viaggio verso Europa e Stati Uniti. Una nuova generazione di migranti che, come i vlogger che seguono, sono studenti universitari o già laureati e, in alcuni casi con un lavoro. In sintesi, rappresentanti della classe media.

I vlog, scrive l'Economist, pieni di informazioni utili per gli aspiranti migranti, come le coordinate di un percorso attraverso la frontiera turco-greca, le tariffe delle tangenti o il contatto di avvocati che possono aiutare con i documenti o l'indirizzo di enti benefici che possono offrire rifugio. Ci sono anche i consigli su «come evitare di essere deportato». «Dichiara di essere minorenne, libico e in cerca di tuo padre». E persino dove affittare una moto d'acqua, mezzo di trasporto molto utilizzato sulla tratta Marocco-Spagna. Nei commenti sotto ai video si possono trovare i numeri di telefono dei trafficanti.

Ma i vlogger tendenzialmente mettono in guardia contro quel tipo di operazioni. Per le autorità dei Paesi di arrivo è difficile monitorare i social media degli influencer che spesso usano dialetti nordafricani per evitare di finire sotto i radar.

Come tutti gli youtuber che si rispettino più visualizzazioni hanno più guadagnano da pubblicità e promozione di prodotti. Murad Mzouri, che aveva una bancarella di vestiti in Marocco, è arrivato a prendere fino a duemila euro al mese. Quando è finito in carcere i suoi follower hanno fatto una colletta per pagare la cauzione. «Aiuto i nordafricani a vincere la paura e a realizzare il loro sogno di raggiungere l'occidente».

I dati nazionali: 12 morti, risalgono anche i contagiati In Sicilia 19 in più in 24 ore, uno grave a Caltanissetta

CATANIA. Risalgono contagi e vittime da coronavirus in Italia - con tamponi quasi raddoppiati - e la pandemia ferma la Notte della Taranta in Salento, un appuntamento affollatissimo dell'estate. I focolai locali si susseguono, ma i numeri restano bassi e sostanzialmente costanti a livello nazionale: 212 sono i nuovi infetti individuati (170 il giorno precedente), 12 le vittime (dopo quattro giorni di fila a quota 5). La Lombardia dopo quattro giorni a zero nuovi deceduti fa registrare un morto, ma ben 5 sono in Veneto. Ricoverati e pazienti in terapia intensiva sono circa un centesimo rispetto ai picchi di inizio aprile, un segno della lunga strada fatta.

I nuovi casi nelle ultime due settimane sono 5 ogni 100mila abitanti in Italia, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il dato di gran lunga più ridotto tra i grandi Paesi europei. Insomma il virus circola ancora, ma ci si ammala molto meno e molto meno gravemente di prima.

Così l'attenzione è tutta sui cluster localizzati. Le tappe del Festival Itinerante della Notte della Taranta nei 19 comuni del Salento, in Puglia, sono state annullate in via preventiva, dopo che il Comune di Carpignano (Lecce) ha cancellato la propria serata del 6 agosto a causa di un focolaio di Covid-19. Il concertone del 28 agosto a Melpignano, in diretta sulla Rai, si svolgerà a porte chiuse.

Sono 19 i nuovi contagiati dal coronavirus in Sicilia, nove dei quali migranti sbarcati sull'isola. È quanto emerge dal report quotidiano trasmesso dall'assessorato regionale alla Salute al Ministero della Sanità. Tra i migranti otto casi sono stati individuati in seguito ai test effettuati sui profughi sbarcati a Pozzallo e uno nel Palermitano. Gli altri dieci pazienti positivi sono così suddivisi per provincia: cinque nel Catanese (quattro riconducibili al cluster dell'hinterland etneo e uno in seguito al tampone effettuato prima di un ricovero in ospedale); altri quattro sono stati registrati nel Messinese (tre collegati al cluster dell'Istituto ortopedico e uno sempre in seguito al pre-triage ospedaliero) e infine uno nell'Agrigentino.

Al di fuori del bollettino ufficiale, si apprende di due ricoveri al Sant'Elia di Caltanissetta: una donna della Romania, residente a Ravanusa, che era tornata in Sicilia e un autista di autobus di Gela, contagiato (insieme con un collega, ora in quarantena) dopo il trasferimento di un migrante positivo in un viaggio per Asti.

Giornale di Sicilia

Emergenza Covid-19. Il bollettino

Sicilia, schizzano i contagi: 24 in poche ore Allerta a Catania

Casi anche a Palermo, Messina, Agrigento
A Pozzallo positivi 13 migranti sbarcati

Andrea D'Orazio

Nuovo boom di contagi da SarsCov-2 in Sicilia, con un numero di positivi mai visto durante la «Fase 2» dell'emergenza epidemiologica, cioè da oltre tre mesi a questa parte: 24 infezioni nelle ultime ore su oltre 3mila tamponi effettuati, di cui 13 nel Ragusano, accertate fra i migranti sbarcati sabato scorso a Pozzallo dalla nave mercantile Cosmo, cinque in area etnea, quattro a Messina, una a Palermo e un'altra nell'Agrigentino. Diciannove dei 24 nuovi pazienti sono stati registrati ieri dalla Regione e dal ministero della Salute, gli altri cinque, invece, mancano ancora all'appello ufficiale perché risultati positivi nel tardo pomeriggio, subito dopo la diffusione del bollettino nazionale, e fanno parte del gruppo dei 13 contagiati individuati a Ragusa.

A confermarlo è il direttore dell'Asp iblea, Angelo Aliquò, precisando che «i nuovi casi portano a 15 la quota dei positivi tra i 105 migranti di origine subsahariana approdati il 25 luglio a Pozzallo, tutti sottoposti a tampone» e attualmente ospitati nel centro di prima accoglienza del Comune. Ma il bilancio potrebbe non essere definitivo, perché, sottolinea Aliquò, «aspettiamo ancora il risultato di cinque esami ripetuti dopo un primo esito dubbio».

Il numero di malati attuali cresce anche nella provincia etnea, con cinque casi in più per un totale di 57 persone. Tra i nuovi pazienti, un familiare dell'ottantenne di Paternò che da domenica si trova ricoverato all'ospedale San Marco, positivo al virus, e che meno di una settimana ha festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio insieme a numerosi invitati tra parenti e amici. Altro caso a Zafferana Etnea, annunciato ieri dal sindaco Salvo Russo precisando che si tratta di un uomo, asintomatico e adesso in quarantena, così come la sua famiglia. A Catania, invece, si sono registrate tre infezioni fra i dipendenti dell'Agenzia delle entrate, i cui uffici sono stati sanificati, ma non chiusi, in seguito alla presenza, una settimana fa, di un utente risultato positivo. Allerta alta anche a Messina, dove nelle ultime 24 ore sono stati accertati quattro contagi, di cui tre riconducibili al focolaio attivo da una decina di giorni all'istituto ortopedico di Ganzirri, mentre il quarto è un paziente di Barcellona Pozzo di Gotto, già colpito dal virus, guarito e ora di nuovo positivo, ricoverato al Policlinico di Messina. Tra i nuovi casi di Ganzirri c'è una persona dimessa nei giorni scorsi dall'ospedale che ha iniziato ad accusare i sintomi dopo il rientro a casa. Gli altri contagiati sono invece i familiari di un operatore sanitario della struttura già risultato positivo, tutti in isolamento domiciliare. Salgono così a 16 le persone che hanno contratto l'infezione nell'Istituto ortopedico, dove si prosegue con tamponi a raffica nel tentativo di isolare i contagi: i test sono stati ripetuti anche ieri a tutti i ricoverati e ai 150 dipendenti che potrebbero aver incubato il virus, restando asintomatici e quindi potenzialmente pericolosi. Tamponi sono stati richiesti anche per i parenti e per tutte le persone con le quali i positivi sono entrati in contatto, allertando le aziende sanitarie e i comuni di appartenenza.

Conteggio
Un familiare dell'anziano di Paternò che aveva festeggiato le nozze d'oro tra i nuovi malati

A Barcellona
Un paziente già colpito dal virus, guarito e ora di nuovo infettato, ricoverato al Policlinico

In tutta l'Isola, con 74 casi accertati in poco più di una settimana, i malati attuali sono saliti a quota 211, di cui 180 in isolamento domiciliare (o in hotspot), 29 ricoverati con sintomi e due in terapia intensiva, con sette pazienti non gravi in più e un decremento di due persone in Rianimazione nelle ultime 24 ore. Il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale adesso a 3196, di cui 2719 (sette in più) guariti, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a quota 283. Su scala nazionale, secondo i dati del ministero della Salute, e al netto dei cinque migranti trovati positivi a Ragusa non ancora registrati nel bollettino nazionale, risultano 212 nuovi contagi contro i 170 accertati lunedì scorso, ma su un numero di tamponi quasi raddoppiato.

In aumento, dopo quattro giorni di fila a quota cinque, anche i decessi: 11 in tutto, di cui cinque in Veneto e uno in Lombardia, regione che, ancora una volta, conta il più alto numero di nuovi positivi, pari a 53, seguita stavolta dalla Campania con 29 casi. Al terzo posto, considerando anche i cinque casi non registrati nel bollettino, c'è la Sicilia insieme al Veneto. Nel Lazio, dove i ricoveri sono aumentati di 20 unità nelle ultime due settimane, sono al via i test su base volontaria ai passeggeri in arrivo in pullman da tre Paesi a rischio: Romania, Bulgaria e Ucraina. Si svolgeranno alla stazione Tiburtina di Roma, il grande hub dei bus che riportano in Italia soprattutto donne che lavorano come badanti. Intanto, sale a 176 il bilancio complessivo dei medici morti per la pandemia. (*ADO*) (*OC*) (*RISE*)

Hanno collaborato Orazio Caruso e Rita Serra

Giornale di Sicilia

Il Senato dà il via libera ma con solo 157 sì, 125 contrari e 3 astenuti

Conte: pandemia non esaurita, stato d'emergenza fino al 15 ottobre

Il premier spiega che non è autoritarismo
Un grillino dissente. Opposizioni in trincea

Michele Esposito

ROMA

La proroga dello stato di emergenza è non è «una torsione autoritaria», è una misura «legittima e inevitabile perché il virus continua a circolare». Il premier Giuseppe Conte, in Aula a Palazzo Madama, formalizza la decisione del governo e della maggioranza di prorogare lo stato di emergenza almeno fino al 15 ottobre. In una lunga «arringa» prima del voto del Senato, Conte elenca tutti i presupposti giuridici ed empirici che portano l'esecutivo a tenere quella cornice normativa che permette di intervenire «con tempestività ed efficacia» e di completare quanto finora fatto. Ma il premier non convince le opposizioni. Fi, Lega e Fdi tornano a compattarsi contro la proroga e Matteo Salvini, nel pomeriggio, chiama il presidente Sergio Mattarella per urlare il suo «sconcerto». Alla fine il Senato dà il via libera alla proroga, ma con solo 157, 125 contrari e 3 astenuti, mentre Mattia Crucioli, già in passato in dissenso con il M5S, vota contro il suo gruppo. E votano contro anche due ex M5S, Carlo Martelli e Lelio Ciampolillo. La mozione dell'opposizione viene bocciata (preclusa e non votata) nella parte che dice no alla proroga ma approvata nella passaggio che chiede il coinvolgimento delle regioni con 281 sì e 3 astenuti.

Conte si presenta a Palazzo Madama dopo aver concordato la proroga in mattinata nel Consiglio dei ministri. Non è il premier, formalmente, ad indicare la data del 15 ottobre, che invece viene scritta nero su bianco in una risoluzione di maggioranza, frutto anche di un compromesso tra la linea più dura, che propendeva per la proroga al 31 ottobre e chi, anche in maggioranza, avrebbe preferito fissarne la fine a fine settembre. Il capo del governo arriva a Palazzo Madama consapevole della trincea dell'opposizione. Anche di quella più dialogante, Forza Italia. «La tenuta del governo sarà avvantaggiata» dallo stato di emergenza sottolinea in Aula Anna Maria Bernini mentre alla Camera, Mariastella Gelmini spiega come la decisione faccia apparire «l'Italia come un Paese malato».

Conte, punto per punto, nel suo intervento tenta di confutare le tesi dell'opposizione. «Lo stato di emergenza non dà potere di emanare i Dpcm, che solo una norma di rango primario può dare», sottolinea il premier difendendo la legittimità giuridica dello stato di emergenza, benché non sia previsto espressamente dalla Costituzione. «Dal 2014 ad oggi è stato dichiarato lo stato di emergenza 150 volte e 84 volte è stato prorogato», ricorda il premier illustrando le diverse, «necessarie»; conseguenze che ha la misura: dal mantenimento delle ordinanze emanate dalla Protezione al potere di coordinamento affidato allo stesso Borrelli, fino ai poteri straordinari assegnati ai soggetti attuatori, governatori delle Regioni compresi. Tra le misure che perderebbero effetto senza la proroga, «c'è anche il noleggio di navi per la sorveglianza sanitaria dei migranti e non sfugge a nessuno di quanto sia attuale il ricorso a questo strumento», puntualizza il premier.

Salvini chiama il Colle Meloni: una deriva liberticida. Gelmini: l'Italia appare come un Paese malato

Non solo. Lo stato di emergenza, spiega il premier, permette anche al commissario Domenico Arcuri di provvedere alle misure straordinarie per la scuola, come l'acquisto dei banchi. Insomma, per Conte lo stato di emergenza è il presupposto per provvedere con «tempestività ed efficacia». Anche perché, ricorda più volte il premier, gli effetti del Covid «sono circoscritti e contenuti ma non esauriti», è la premessa del premier. Ma il suo tentativo va a vuoto. «Conte mente, in una deriva liberticida», è la stoccata che Giorgia Meloni sferra proprio mentre parla Conte. E Salvini, nel pomeriggio, protesta direttamente con il Quirinale. «Senza emergenza non c'è stato di emergenza»,. attacca il leader della Lega che, da qualche giorno, ha intrapreso una vera e propria crociata «negazionista». E l'ex vicepremier parla in Aula senza mascherina proprio nel giorno in cui i senatori Questori avviano un'istruttoria sulla conferenza stampa di lunedì alla biblioteca di Palazzo Madama, quando il leader leghista si è rifiutato di indossare il dispositivo di protezione. «Parole motivate dall'ideologia», sottolinea Conte che, cosa quasi mai successa finora, decide di replicare alle opposizioni. Irritato e deluso da una polemica che nel governo non si fatica a definire meramente «strumentale».

La Sicilia

"Poteri speciali" Conte convince la maggioranza «L'emergenza non è finita»

Proroga sino a metà ottobre. «Ancora rischi», ma opposizioni in trincea: «Deriva pericolosa»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La proroga dello stato di emergenza non è «una torsione autoritaria», è una misura «legittima e inevitabile perché il virus continua a circolare». Il premier Giuseppe Conte, in Aula a Palazzo Madama, formalizza la decisione del governo e della maggioranza di prorogare lo stato di emergenza fino al 15 ottobre. In una lunga «arringa» prima del voto del Senato, Conte elenca tutti i presupposti che portano l'esecutivo a tenere quella cornice normativa che permette di intervenire «con tempestività ed efficacia» e di completare quanto finora fatto. Ma il premier non convince le opposizioni. Fi, Lega e Fdi tornano a compattarsi contro la proroga e Matteo Salvini, nel pomeriggio, chiama il presidente Sergio Mattarella per urlare il suo «sconcerto». Alla fine il Senato dà il via libera alla proroga, ma con solo 157 voti a favore, 125 contrari e 3 astenuti, mentre Mattia Crucioli, già in passato in dissenso con il M5S, vota contro il suo gruppo. E votano contro anche due ex M5S, Carlo Martelli e Lelio Ciampolillo. La mozione dell'opposizione viene bocciata nella parte che dice no alla proroga ma approvata nella passaggio che chiede il coinvolgimento delle regioni con 281 sì e 3 astenuti.

Conte si presenta a Palazzo Madama dopo aver concordato la proroga in mattinata nel Consiglio dei ministri. Non è il premier, formalmente, ad indicare la data del 15 ottobre, che invece viene scritta nero su bianco in una risoluzione di maggioranza, frutto anche di un compromesso tra la linea più dura, che propendeva per la proroga al 31 ottobre e chi, anche in maggioranza, avrebbe preferito fissarne la fine a fine settembre. Il premier è consapevole della trincea dell'opposizione. Anche di quella più dialogante, Forza Italia. «La tenuta del governo sarà avvantaggiata» dallo stato di emergenza sottolinea in Aula Anna Maria Bernini mentre alla Camera, Mariastella Gelmini spiega come la decisione faccia apparire «l'Italia come un Paese malato». E ad accendere il centrodestra c'è anche la questione migranti, destinata a crescere visto il forte stato di instabilità economica della Tunisia.

Conte tenta di confutare le tesi dell'opposizione. «Lo stato di emergenza non dà potere di emanare i Dpcm, che solo una norma di rango primario può dare», sottolinea il premier. «Dal 2014 ad oggi è stato dichiarato lo stato di emergenza 150 volte e 84 volte è stato prorogato», ricorda il premier illustrando le diverse, «necessarie» conseguenze che ha la misura: dal mantenimento delle ordinanze emanate dalla Protezione fino ai poteri straordinari assegnati ai soggetti attuatori, governatori delle Regioni compresi. Tra le misure che perderebbero effetto, «c'è anche il noleggio di navi per la sorveglianza sanitaria dei migranti e non sfugge a nessuno di quanto sia attuale il ricorso a questo strumento». Insomma, per Conte lo stato di emergenza è il presupposto per provvedere con «tempestività ed efficacia». Anche perché, ricorda più volte il premier, gli effetti del Covid «sono circoscritti e contenuti ma non esauriti». Ma il suo tentativo va a vuoto. «Conte mente, in una deriva liberticida», è la stoccata che Giorgia Meloni sferra proprio mentre parla Conte. E Salvini protesta direttamente con il Quirinale. «Senza emergenza non c'è stato di emergenza», attacca il leader della Lega che, da qualche giorno, ha intrapreso una vera e propria crociata «negazionista». E l'ex vicepremier parla in Aula senza mascherina proprio nel giorno in cui i senatori Questori avviano un'istruttoria sulla conferenza stampa in cui il leader leghista si è rifiutato di indossare il dispositivo di protezione. «Parole motivate dall'ideologia», sottolinea Conte. Irritato e deluso da una polemica che nel governo non si fatica a definire meramente «strumentale».

Giornale di Sicilia

Il conto alla rovescia verso il 14 settembre

Scuola, Speranza e Azzolina: «Si riaprirà in sicurezza» Da Fi e renziani altre critiche

Il titolare dell'Istruzione: «Basta con le classi sovraffollate». Ad agosto il punto con gli esperti

ROMA

Massima attenzione sulla prevista riapertura delle scuole a settembre, da compiere beninteso con la massima sicurezza. Un concetto chiaro ormai da settimane che però è stato ribadito in giornata dai ministri della Salute e dell'Istruzione, Roberto Speranza e Lucia Azzolina.

Netto il discorso del primo, che ha annunciato per fine agosto una riunione «del nostro Comitato tecnico scientifico per una valutazione finale», anche se, ha tenuto a sottolineare, «la nostra priorità è riaprire tutte le scuole, di ogni ordine e grado». Ma, ha avvertito Speranza, «si dovrà riaprire in totale sicurezza», anche perché «quella di chiudere le scuole è stata la scelta più dolorosa che ho dovuto compiere, ma indispensabile».

Altrettanto ferma la posizione del ministro Azzolina, che ha colto l'occasione di una informativa urgente alla Camera in vista di settembre per fare un punto esaustivo. Con un invito alla politica, non unico in verità nel discorso che ha pronunciato nell'Aula di Montecitorio. «La scuola sta facendo squadra, sta lavorando compatta, sta dando una grande lezione di resilienza, unità, capacità organizzativa, credo che la politica debba fare altrettanto». Cioè «stringersi attorno al tema della ripresa delle attività didattiche in presenza, che merita di essere affrontato con serietà e consapevolezza».

Il ministro poi ha sgombrato il capo dagli equivoci e ha affermato che «a settembre la scuola riparte. Voglio dirlo in quest'aula e ribadirlo con chiarezza per arrivare a tutte quelle famiglie che ci stanno ascoltando e che spesso sono travolte da toni allarmistici e apocalittici».

A proposito di toni sbagliati, la titolare di Viale Trastevere nel suo discorso se l'è presa anche con le polemiche delle ultime settimane, in special modo su quelle legate ai banchi scolastici. «Ho letto diverse corbellerie in questi giorni, numeri e cifre dati a caso, anche rispetto ai costi», ha chiarito suscitando il brusio dei deputati. «Ho letto che il Governo sta sprecando denaro sulla scuola. Permettetemi di esprimere tutto il mio biasimo e di invitare tutti ad attenersi solo ad informazioni certe e verificate».

L'annuncio, poi, di una rivisitazione nel prossimo futuro della composizione delle classi: «Basta con le classi sovraffollate, volgarmente dette classi pollaio. Dovrà essere varato un piano di formazione del personale scolastico in grado di assicurare qualità e innovazione».

Ma al di là delle inevitabili scintille nel rapporto con le opposizioni e con qualche frangia della maggioranza, il ministro Azzolina al termine del suo discorso è tornata a suggerire un atteggiamento diverso. «La scuola ora chiede collaborazione. Non è il tempo delle divisioni, non può esserlo, non sulla scuola. Non ci siamo mai sottratti né ci sottrarremo al confronto con tutti: maggioranza, opposizione, forze sociali e tutti coloro che, come noi, pensando al bene della scuola puntano alla crescita solidale dell'Italia».

Il discorso del ministro non ha mancato di sollevare rilievi puntuti. «Il ministro Azzolina in Aula a Montecitorio non ha dato risposte al Paese», ha commentato la capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Mariastella Gelmini. «Per le famiglie e per gli studenti non ci sono ancora certezze in vista della riapertura delle scuole. Mancano le regole, i docenti, i banchi, persino gli orari. Con questa approssimazione a settembre si rischia un caos senza precedenti».

Una correzione di rotta l'ha suggerita anche Gabriele Toccafondi, capogruppo di Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera: «Dall'1 settembre e poi dal 14 settembre riapre e riparte la scuola. Resta tuttavia difficile pensare a mesi in cui una classe possa essere spostata in un cinema o in un auditorium. Per non riaprire così c'è solo un modo: rivedere le linee guida dettate dal Cts a maggio. Senza revisione, non solo non si risolverà il problema ma se ne creeranno di nuovi».

Pessimisti infine i deputati di «Cambiamo con Toti», Stefano Benigni, Manuela Gagliardi, Claudio Pedrazzini, Alessandro Sorte e Giorgio Silli, secondo i quali «la ripresa dell'attività scolastica, annunciata con tanta enfasi dalla ministra, sarà un grande caos generato anche dalla mancanza di presidi a causa di un concorso, in cui la stessa Azzolina ha partecipato passandolo, annullato dal Tar del Lazio con due sentenze e su cui indagano ben sei procure».

Le reazioni
Gelmini: «Famiglie e studenti non hanno certezze. Mancano i docenti e i banchi»

La Sicilia

Speranza: «Scuola, deciderà Cts a fine agosto»

Il ministro della Salute: «La priorità è riaprire in totale sicurezza». La valutazione sull'uso delle mascherine dipenderà dalla curva dei contagi. La ministra Azzolina: «A settembre si torna in aula, basta con le classi pollaio»

ROMA. Massima attenzione sulla prevista riapertura delle scuole a settembre, da compiere con la massima sicurezza. Un concetto chiaro ormai da settimane che però è stato ribadito ieri dai ministri della Salute e dell'Istruzione, Roberto Speranza e Lucia Azzolina. Netto il discorso del primo, che ha annunciato per fine agosto una riunione «del nostro Comitato tecnico scientifico per una valutazione finale sulla base dei contagi», anche se, ha tenuto a sottolineare, «la nostra priorità è riaprire tutte le scuole, di ogni ordine e grado». Ma, ha avvertito Speranza, «si dovrà riaprire in totale sicurezza», anche perché «quella di chiudere le scuole è stata la scelta più dolorosa che ho dovuto compiere, ma indispensabile». Uno dei punti da valutare sarà quello sull'uso delle mascherine. Altrettanto ferma la posizione della ministra Azzolina, che ha colto l'occasione di una informativa urgente alla Camera in vista di settembre per fare un punto esaustivo. «La scuola sta facendo squadra, sta lavorando compatta, sta dando una grande lezione di resilienza, unità, capacità organizzativa, credo che la politica debba fare altrettanto». Cioè «stringersi attorno al tema della ripresa delle attività didattiche in presenza, che merita di essere affrontato con serietà e consapevolezza». La ministra poi ha sgombrato il capo dagli equivoci e ha affermato che «a settembre la scuola riparte», e se l'è presa anche con le polemiche sui banchi scolastici. «Ho letto diverse corbellerie in questi giorni, numeri e cifre dati a caso, anche rispetto ai costi». L'annuncio, poi, di una rivisitazione della composizione delle classi: «Basta con le classi sovraffollate, volgarmente dette classi pollaio. Dovrà essere varato un piano di formazione del personale scolastico in grado di assicurare qualità e innovazione». E poi: «La scuola ora chiede collaborazione. Non è il tempo delle divisioni».

Il discorso non ha mancato di sollevare rilievi. «Mancano le regole, i docenti, i banchi, persino gli orari - ha commentato la capogruppo di Fi Mariastella Gelmini - Con questa approssimazione a settembre si rischia un caos senza precedenti». Una correzione di rotta l'ha suggerita anche Gabriele Toccafondi, capogruppo di Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera: «Resta difficile pensare a mesi in cui una classe possa essere spostata in un cinema o in un auditorium. Per non riaprire così c'è solo un modo: rivedere le linee guida dettate dal Cts a maggio».

In Italia molti edifici vecchi o riadattati A Catania l'80% costruito per uso scolastico

ROMA. A Catania l'80% degli edifici scolastici è stato costruito per questa funzione, un dato che supera quello nazionale. Il 77% degli edifici scolastici in Italia è stato infatti costruito già con questa funzione, mentre quasi un edificio su 4 (23%) è stato riadattato solo in seguito per un uso scolastico. Percentuali che variano da regione a regione. Sono questi alcuni dati emersi dal report dell'Osservatorio #conibambini realizzato con Openpolis che indaga sullo stato dell'edilizia scolastica in vista del rientro degli studenti nelle scuole a settembre poiché le regole di distanziamento fisico imposte dall'emergenza Coronavirus obbligano a un diverso utilizzo degli spazi scolastici.

Molti edifici scolastici italiani hanno almeno 100 anni di vita, in particolare in Liguria (20%) e Piemonte (16%). In Puglia, Molise, Calabria e Sardegna, circa la metà del patrimonio di edilizia scolastica è stato costruito dopo il 1976. Isolando i 15 comuni italiani con oltre 200 mila abitanti, 8 presentano un dato in linea o superiore alla media nazionale. In particolare Torino (oltre il 90%) e Padova, Catania e Trieste (quota superiore all'80%). In tre città, Bologna, Milano e Napoli la quota di edifici scolastici costruiti per questo scopo non raggiunge la metà del totale.

Giornale di Sicilia

Intervista al procuratore Patronaggio. «Di recente gli sbarchi nell'Agrigentino hanno riguardato soprattutto questo Paese. Servono accordi politici internazionali per bloccare le bande di scafisti»

«Chiudere al più presto la rotta tunisina»

Già a fine maggio, in Procura ad Agrigento, si parlava di un indiscutibile aumento dei flussi provenienti dalla Tunisia. Un esodo che già allora prevedeva "carichi" misti: sub sahariani, pakistani e tunisini "indesiderati" ossia quelli già espulsi dall'Italia. Sempre due mesi fa, si registrava un incredibile aumento di arresti, da parte della Squadra Mobile, per reingresso illegale. Adesso, mentre fermi e arresti di scafisti e stranieri già espulsi proseguono, proprio i flussi provenienti dalla Tunisia, aggravati dall'emergenza sanitaria da Coronavirus, stanno creando malumori e proteste fra cittadini e sindaci. Ne abbiamo parlato con il procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio.

Procuratore, qual è l'analisi sulle ultime settimane di sbarchi?

«Il fenomeno della immigrazione clandestina di queste ultime settimane ha riguardato quasi esclusivamente cittadini tunisini che con grossi barconi da pesca hanno di fatto accompagnato, in modo affidabile e sicuro, loro connazionali a Lampedusa o addirittura fino sulle coste agrigentine. Talvolta sui barconi tunisini sono stati imbarcati anche subsahariani o bengalesi. La rotta tunisina ha delle peculiarità che la differenziano da quella libica che, al momento, è frenata dalla locale guardia costiera. La rotta tunisina è utilizzata da cittadini che non fuggono da situazioni di persecuzione politica o razziale ma che cercano in Italia solamente migliori condizioni di vita e di lavoro. E' un tipo di immigrazione che probabilmente potrebbe essere arginata o regolamentata con successo».

Come?

«Con accordi politici internazionali bilaterali o multilaterali con Tunisi. Riteniamo, sulla scorta delle conoscenze processuali acquisite, che non è complesso identificare gli organizzatori di questi traffici e le loro basi logistiche e predisporre conseguentemente efficaci servizi di prevenzione e controllo».

Procuratore Patronaggio, qual è il rischio incombente?

«Questi flussi, aggravati dalla pandemia, creano seri problemi di ordine pubblico che mettono a dura prova l'instancabile, encomiabile e altamente professionale operato delle forze di polizia. Registro però lo sforzo sinergico di tutti gli attori in campo: Prefettura, Questura, polizia, carabinieri, guardia di finanza e guardia costiera, nonché Protezione civile, autorità sanitaria e mondo del volontariato affinché le operazioni di sbarco, identificazione, controllo sanitario e distribuzione su tutto il territorio nazionale avvengano in sicurezza e nel rispetto della normativa nazionale e sovranazionale».

L'Agrigentino, Lampedusa soprattutto, è però appesantito da un numero abnorme di immigrati da gestire ...

«Il numero abnorme di immigrati potrebbe fare emergere situazioni di illegalità, atti di violenza che impongono a quest'ufficio una vigilanza e un controllo non comuni, attività a cui questa Procura non si sottrarrà operando con la consueta serena severità. In questi giorni, sono stati fatti e convalidati un numero elevatissimo di fermi ed arresti per favoreggiamento della immigrazione clandestina e per reingresso illegale di cittadini stranieri già espulsi o dichiarati indesiderati in Italia».

Nelle ultime ore, di cosa in particolare si sta occupando la Procura di Agrigento?

«Abbiamo coordinato l'attività del reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza che ha permesso di fermare 5 tunisini che avevano tentato di fare sbarcare loro connazionali sull'isolotto di Lampione. Il fermo di polizia giudiziaria è stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari, i cinque sono stati portati in carcere con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il peschereccio, che veniva utilizzato per trasportare illegalmente i migranti, è stato posto sotto sequestro. E' al vaglio della Procura, inoltre, la posizione di altri 20 tunisini che, utilizzando il cosiddetto sistema della 'nave madre', si apprestavano a fare sbarcare a Lampedusa altri loro connazionali, alcuni dei quali minorenni. La Squadra Mobile di Agrigento, inoltre, ha proseguito in modo efficace e costante la sua attività di identificazione ed arresto di stranieri, ospiti nei centri della provincia, aventi precedenti provvedimenti di espulsione o allontanamento dalla penisola». (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concetta Rizzo

«Non si tratta di migranti che fuggono da persecuzioni razziali. In diversi casi sono già colpiti da provvedimenti di espulsione»